

PAV

ATTIVITÀ EDUCATIVE E FORMATIVE 2010/11

LABORATORI WORKSHOP PERCORSI

www.parcoartevivente.it



SITO DEL PAV

23.000 mq di parco con installazioni artistico-ambientali, spazio espositivo interno e atelier inseriti nel territorio urbano in un'area ex industriale, in Via Giordano Bruno 31 a Torino



PRENOTAZIONI e INFO

PAV - PARCO ARTE VIVENTE

Via Giordano Bruno, 31 - 10134 Torino
011.3182235
lab@parcoartevivente.it

INFORMAZIONI UTILI

La partecipazione ai laboratori comprende la visita guidata alle mostre permanenti e temporanee presenti nel museo e nel parco.

Per prenotare le attività contattare telefonicamente la segreteria e inviare, compilati, i moduli d'iscrizione presenti nella *Download Area* sul sito web del PAV.

QUOTE DI PARTECIPAZIONE

Visita guidata al museo

Intero, 3,00 euro

Ridotto, fino a 25 anni, 2,00 euro

Gratuito per le persone disabili e per un loro accompagnatore

Visita guidata al museo e laboratorio

Bambini e ragazzi fino ai 18 anni, 4,00 euro

Adulti, 5,00 euro

TRASPORTI PUBBLICI

Linee urbane cittadine

1 - 4 - 10 - 14 - 14/ - 17 - 18 - 34 - 35 - 63 - 66

PARTNER	CON IL SOSTEGNO DI	PORTE DEL SISTEMA	IN COLLABORAZIONE CON
   			 

Mercoledì 22 settembre, ore 17 al PAV: Presentazione della programmazione annuale IL MONDO CORPORALE

PAV, CENTRO SPERIMENTALE D'ARTE CONTEMPORANEA
Il Parco Arte Vivente, inaugurato nel novembre 2008, s’inserisce nel sistema museale cittadino dell’arte contemporanea, già ricco e articolato, con una sua specificità: l’analisi, la sperimentazione e la divulgazione dell’**arte del vivente**. Il PAV, sorto su un’area urbana in trasformazione, si delinea quale luogo di scambio, d’incontro, d’aggregazione delle istanze artistiche volte a creare nuovi modelli sociali. Oltre a essere un centro espositivo, il PAV è un’area di ricerca per artisti che, insieme al pubblico, lavorano con la materia organica, la processualità, la complessità della biosfera.

Il nucleo delle opere permanenti è costituito principalmente da **Bioma**, l’installazione ambientale interattiva di Piero Gilardi, da **Trèfle**, l’organismo vegetale di Dominique Gonzalez-Foerster e da **Jardin Mandala** l’installazione-percorso del botanico paesaggista Gilles Clément. Accanto a queste opere permanenti, si articola l’**Art Program**, diretto da Piero Gilardi e curato da Claudio Cravero, che prevede mostre temporanee negli spazi interni e la messa in opera di progetti *site specific* nel parco di circa 23.000 mq curato dal paesaggista Gianluca Cosmacini. Lo spazio verde del centro sperimentale d’arte contemporanea, vede svilupparsi **La Folie du Pav** di Emmanuel Louisgrand, struttura a torre intesa come osservatorio sul parco e l’installazione **Pedogenesis - Trasmutatore di Sostanza Organica/Orhoarca** di Andrea Caretto e Raffaella Spagna, opera sulla trasformazione del suolo comprendente un orto coltivato da un gruppo di cittadini. L’area verde sarà arricchita da una nuova installazione frutto del concorso pubblico **PREMIO PAV 2011** e dall’intervento **Taking Over** dell’artista svedese Andreas Gedin. Mentre la stagione espositiva 2010 si avvia alla conclusione con **Praeter Naturam**, mostra personale di Brandon Ballengée, importante riflessione verso il mondo biologico del programma **Diverse Forme Bellissime**, l’anno 2011 si apre con: **IL MONDO CORPORALE**, programma artistico e laboratoriale sempre all’insegna dell’**arte del vivente**.

PAESAGGI

Ambito in cui si indaga l’ambiente circostante, urbano e naturale, le cui sperimentazioni sono focalizzate sull’esempio di **Trèfle di Dominique Gonzalez-Foerster** e delle altre opere *site specific* presenti nel parco. Il punto d’osservazione privilegia l’individuazione di un *jardin trouvé* - con riferimento al **Manifesto del Terzo Paesaggio** di Gilles Clément - e parte da una esplorazione e una lettura della natura urbana, conducendo a una più profonda comprensione dell’ambiente quotidiano visto con una più intima consapevolezza. In questo campo d’indagine sono comprese coniugazioni interdisciplinari fra le arti visive e l’architettura, l’urbanistica e il design.

Laboratorio singolo
ORTO_GRAFICO.INC (Inventare Nuovi Contesti)
Sulla sommità della collina *Bioma*, percorso interattivo permanente di Piero Gilardi, è in via di sviluppo il *Jardin Mandala* di Gilles Clément, **giardino con stretti sentieri percorribili**, ricco di varietà di Graminacee e Sedum. L’artista giardiniere ha voluto cogliere la sfida di questo sito impiantando specie vegetali che si radicano anche nei terreni più aridi e che sopravvivono senza particolari cure e con minime necessità d’irrigazione. Attraverso il passeggiare tra le diverse specie vegetali e il dimorare sulle sedute esistenti **si può esplorare il giardino e osservare dall’alto il paesaggio circostante**. In sede di laboratorio, un frammento di vegetazione all’interno del Parco, parte del *Jardin Mandala*, è ripreso da una **telecamera** e, attraverso il collegamento via web, **lo scenario paesaggistico viene così introdotto nell’atelier** sede dell’attività. L’immagine di grande formato proiettata a parete fornisce la traccia per la realizzazione di un giardino, o *hortus conclusus*, tra le mura del museo. Attraverso questo passaggio dall’esterno all’interno, **grazie all’impiego della tecnologia digitale, è possibile osservare i processi che avvengono nella percezione corporea che si relazona a un ambiente naturale decontestualizzato e virtuale**.

Partecipanti: tutti, a partire dai 5 anni

Temi chiave: arte, rapporto individuo/natura, corpo/spazio, reale/virtuale, analogico/digitale

LAB TAKE AWAY

Percorso (quattro incontri)

MOVE-IN-NATURE

L’area verde del PAV, vero e proprio *habitat* vivente con il quale interagire e fare esperienza, è la sede per l’esplorazione di uno spazio nuovo perché in continuo cambiamento. **Il rapporto che intercorre tra corpo e ambiente** è il tema dell’attività di laboratorio basata sullo sviluppo di una maggiore confidenza e, proprio per questo, la perlustrazione di un’area scelta del parco è proposta come primo autentico approccio al PAV. La fase, utile alla **raccolta di frammenti di elementi naturali, può essere considerata come un momento di esplorazione e conoscenza di un luogo nuovo**, ed è preliminare alla visita guidata del parco/ museo.

Il fatto di osservare il paesaggio e raccogliere una **collezione di elementi vegetali è l’azione che mette in collegamento profondo il corpo con l’ambiente, attivando una connessione**. Entrare in rapporto con l’ambiente con questo spirito conoscitivo ricalca le prassi adottate da un artista come **Nicola Toffolini**, oltre che dai biologi, gli scienziati, gli esploratori. In sede di laboratorio, come in una **rivelazione basata sul disvelamento delle forme** e sui profondi significati che queste contengono, i reperti raccolti diventano segni attraverso sperimentazioni grafiche ed elaborazioni mentali che mettono in relazione la realtà e l’immaginario.

Partecipanti: tutti

Temi chiave: arte, paesaggio, esplorazione, ricerca, segno di natura, rapporto mente/corpo, rapporto corpo/paesaggio

BIOLOGIA CREATIVA

Il campo di ricerca comprende tutte le tipologie di laboratorio inerenti alle opere che trattano - come nel caso di **Bioma, opera interattiva di Piero Gilardi** - le strutture biologiche analizzate da punti di vista diversi. La sperimentazione si sviluppa attraverso la divisione dei costituenti di base che formano la struttura dei singoli soggetti indagati, **osservandone le qualità, le differenze, le somiglianze**. Questo processo ha due finalità: capacitarci dei meccanismi biologici rendendoli accessibili alla comprensione comune e, spostando l’asse dell’antropocentrismo, portare i contenuti analizzati su un piano di **orizzontalità dei fenomeni**.

Laboratorio singolo
ON, principi di bio-tuce

Luciole, microscopici esseri marini che si illuminano al passaggio delle barche, funghi che producono bagliori nei boschi e molte famiglie di batteri: si tratta di svariati organismi che sono **accumunati da una reazione chimica che utilizza energia per produrre luce**. Questa funzione biologica è presente in numerose forme viventi e si manifesta grazie a una sostanza organica (come la GFP - Green Fluorescent Protein - proteina che conferisce luminosità ad alcuni tipi di meduse).

La **bioluminescenza** è un fenomeno misterioso, visibile nelle profondità degli oceani o nell’oscurità di luoghi inaccessibili e nascosti. Forse proprio per questo, **la luminosità naturale degli organismi viventi ha colpito l’immaginazione di molti artisti** che cercano di utilizzarne il meccanismo a fini estetici, etici e ambientalisti. Basti pensare alle ricerche di Caravaggio che pare utilizzasse una pittura composta da biacca e luciferina (la polvere ottenuta dalle luciole essiccate) per tracciare i contorni delle figure proiettate con la camera ottica. In tempi recenti **Eduardo Kac**, con l’opera *Cypher*, si spinge sino alla frontiera della realizzazione artificiale della luce biologica, realizzando un kit portatile per l’ibridazione di batteri che acquisiscono proprietà lumiose.

In sede di laboratorio, utilizzando l’agar-agar, materiali inerti e sostanze fotosensibili, **gli elaborati collettivi possono assumere la caratteristica della luminosità**.

In collaborazione con Beatrice Mautino, Fondazione per le Biotecnologie di Torino

Partecipanti: ragazzi delle scuole medie e medie superiori, adulti
Temi chiave: arte, materia biologica, luminescenza, percezione, modulo, composizione

Percorso (tre incontri)

IL GIARDINO DI DOWN HOUSE, principi di bioarte

Down House è la grande casa nelle campagne del Kent dove Charles Darwin, nei lunghi e sedentari anni che seguirono il suo celebre viaggio alle Galapagos, svolse i più diversi esperimenti sulle specie botaniche da egli coltivate e osservate. I suoi importanti studi sull’impollinazione delle orchidee e sulla fisiologia delle piante carnivore offrono lo spunto per una osservazione minuziosa di **piante d’acqua dolce (idrofite) presenti nel parco**.

Nel laboratorio sperimentale che unisce la **prassi scientifica a quella artistico-espressiva**, i partecipanti possono osservare le strutture organiche che diventano materiale per elaborazioni grafico-pittoriche collettive. La ricerca di una più intima unione con la natura e, al tempo stesso, **l’utilizzo della tecnologia quale strumento dei nostri tempi**, crea una mimesi che intreccia i due mondi apparentemente distanti, così come avviene in chiave poetica nella processualità di **Dacia Manto**. L’attività prevede **l’osservazione scientifica di cellule vegetali tramite il microscopio** dotato di telecamera e la rielaborazione formale dell’immagine realizzata attraverso la preparazione e l’utilizzo di **colori vegetali**.

Partecipanti: tutti

Temi chiave: arte, cellula vegetale, fibre, colore naturale, osservazione, espressione

IBRIDAZIONI

Settore nel quale è possibile trattare le combinazioni di generi diversi o le influenze che sistemi naturali possono intrecciare con mezzi tecnologici e biotecnologici. Ne è un esempio il progetto di costruzione di biotopo - l’area arborea e arbustiva di specie diverse - che si sta formando nel parco del PAV, luogo di interventi artistici come **Pedogenesis di Andrea Caretto/Raffaella Spagna**. Il parco in trasformazione (sede di progetti artistici sperimentali, come di processi di ripopolamento animale spontaneo) **si pone quale teatro vivente d’ibridazione**, in grado di determinare un **cambiamento percettivo del paesaggio, della capacità immaginativa e delle esperienze sensoriali e spaziali** contenute all’interno del tessuto urbano.

Percorso annuale
ALTER_ZINE

Il laboratorio prevede la costituzione di una redazione permanente che, con una fotocopiatrice e con semplici tecniche compositive, lavora alla realizzazione di una rivista mensile riprodotta in un numero di copie limitato. **Alter_zine è una pubblicazione** creata dai partecipanti in diverse versioni, perciò **ogni esemplare, anche se multiplo, è unico nel suo genere**.

L’evoluzione delle prassi estetiche relazionali è in continua trasformazione e la direzione sempre più rizomatica porta gli artisti a comportarsi come dei **semionauti**, cioè navigatori nel paesaggio globale dei segni. Un esempio di questo fenomeno è il progetto *Permanent food* realizzato sin dal 1996 da **Maurizio Cattelan e Dominique Gonzalez-Foerster**. *Permanent food* è una "rivista di riviste" prodotta con criteri fluttuanti attraverso **collage di parole e immagini** scelte apparentemente senza un criterio organico ma che si rivela quale mezzo di costruzione di senso, capace di mettere a nudo il carattere effimero degli innumerevoli stimoli che quotidianamente ci vengono proposti dai **mass media**. In laboratorio si attinge alla vasta produzione delle *zine* - abbreviazione di *magazine*, rivista di seconda generazione, *non profit*, a tiratura limitata e libera da *copyright* - che hanno origine nella cultura del *punk* negli anni '70. Oggi le *zine* sono realizzate da tutti e per tutti, e sono diventate **un metodo per comunicare proprie istanze, oltre che fantasie, desideri, interessi**. L’attività prevede la raccolta d’immagini, parole, impressioni, fotografie di ciò che ci circonda, per narrazioni ambientate nello spazio dell’arte visto come **luogo d’incontro e confronto**.

Con la collaborazione di Alice McAuliffe, Curatrice indipendente ed educatrice, Sydney, Australia.

Partecipanti: tutti i tipi di pubblico a partire dai 5 anni

Temi chiave: arte, comunicazione, immagine, parola, espressione, relazione, composizione, multiplo

LAB TAKE AWAY

Percorso (tre incontri)

TATTOO

Il laboratorio segue un processo di **riconoscimento dei segni che parte dalle minuscole nervature presenti nella vegetazione e arriva fino alle linee della pelle**.

L’osservazione del corpo, e prima della natura, è lo spunto per riprendere su supporti cartacei la tradizione del tatuaggio che rappresenta un esempio di come si tenda storicamente a **comunicare attraverso il corpo**, attraverso la pelle. Di questo tipo d’ornamento simbolico rimangono vive le tradizioni dell’India e dei paesi arabi dove il tatuaggio, anche realizzato con l’henna, è ancor oggi praticato soprattutto nelle grandi occasioni celebrative, come per ornare le mani e i piedi di una giovane sposa.

L’attività prevede **l’osservazione scientifica di cellule vegetali** legato all’esibizione o alla necessità di intervenire con sostanze additive sulla propria pelle. Questo accade agli uccelli che sventagliano colorati piumaggi per essere più attraenti, o ai pachidermi che si ricoprono di fango per rendere meno sensibile la loro pelle agli agenti atmosferici. Proprio sulle **simmetrie che generalmente caratterizzano i segni presenti in natura**, come i disegni sulle ali delle farfalle, opera **Marta De Menezes** che, rompendone l’equilibrio formale, ne mette in luce, allo stesso tempo, l’armonia e la fragilità. Su queste contraddizioni e sulla bellezza dell’ornamento pittorico corporeo, in laboratorio si riscoprono le analogie fra i segni naturali e gli stilemi tipici della tradizione del tatuaggio.

Partecipanti: scuole elementari, medie inferiori e superiori
Temi chiave: body art, corporeità, osservazione, pelle, tradizione, segno, disegno, codice, simbolo

MICROSGUARDI

Ambito nel quale le percezioni sensoriali sono osservate singolarmente. Cominciando dalla vista, le attività di laboratorio si spingono fino alle **sperimentazioni più sottilmente sensibili che riguardano le difficoltà percettive**. In particolare, le opere di **Andreas Gedin** ci suggeriscono di osservare la materia in modo immersivo, come accade in *Taking Over* la scultura che si forma nell’arco delle quattro stagioni, nasce dalla terra e, fiorendo, diffonde profumo e colore. Anche il significato delle parole vegetali composte dall’artista (essendo queste voluminose) può essere letto da coloro che non vedono.

In questo ambito la **corporeità entra in relazione costante con la materia** e, al fine di moltiplicare e documentare le sensazioni derivate dai diversi stimoli, è stato costituito un **campionario tattile e olfattivo di materiali naturali e artificiali**. Ciascuna tipologia è catalogata e leggibile in linguaggio Braille.

Laboratorio singolo
IN/OUT/AROUND

L’attività di laboratorio parte dall’**esplorazione performativa** delle opere d’arte ambientale presenti nel parco e negli spazi espositivi interni al museo osservate nel continuo intreccio di esperienze naturali (sensoriali) e culturali (cognitive). Il percorso, svolto con attenzione alla corporeità, permette una rielaborazione dell’esperienza vista con la consapevolezza del coinvolgimento psico-fisico, delle percezioni tattili, olfattive e cinestetiche. Tale attitudine, l’osservazione capillare, sensoriale, permette di **riconoscere gli oggetti e gli ambienti in maniera più profonda**. Questa è la metodologia di conoscenza di chi non vede. Così come accade al fotografo cieco **Evgen Bavec** che realizza immagini con la sua camera (quindi con uno strumento tecnico), ma soprattutto grazie a una **sensibilità tattile e spaziale che lo rende capace di "sentire" i soggetti che ha di fronte**. L’esplorazione degli spazi e degli oggetti d’arte si può così tradurre in brevi narrazioni: memorie, parole e gesti da ricomporre in un racconto collettivo.

Partecipanti: tutti

Temi chiave: arte, memoria, paesaggio, cornice, paesaggio interiore, tattilità

LAB TAKE AWAY

Laboratorio singolo

NELMENOILPIÙ

L’attività, dalle caratteristiche performative, permette l’approfondimento dell’opera ambientale permanente **Trèfle di Dominique Gonzalez-Foerster**, scultura realizzata in sottrazione. Vista dall’alto, *Trèfle* è una forma piatta e rassicurante, un quadrifoglio portafortuna, una sagoma chiara e sicura. Quando si percorre **il sentiero di ghiaia rumorosa che scende al di sotto del piano di campagna**, la temperatura si fa più fresca, i rumori si smorzano, è allora che *Trèfle* non è più una scultura inerte e svela la sua **natura vivente**. Si tratta, infatti, di un grande organismo simbiote costituito da terra e sassi, **ricoperto di una pelle d’erba che cresce trasformandosi** e segnando il tempo con il suo colore che cambia col susseguirsi delle stagioni. *Trèfle* è un "ambiente nell’ambiente" perché è anche l’**habitat naturale** per numerosi insetti, lombrichi e lucertole che spontaneamente lo hanno colonizzato. Tutti questi spunti sono gli ingredienti per la creazione di un piccolo libro pop up.

Partecipanti: 4-10 anni

Temi chiave: arte, sinestesia, pieno/vuoto, positivo/negativo, grande/piccolo, artificiale/naturale



Ph. Mattia Boero

DOMENICA=WORKSHOP

I laboratori della domenica pomeriggio sono momenti collettivi che permettono di approfondire le tematiche emergenti dalle opere esposte, con il fine di facilitarne la comprensione e la sperimentazione. L'arte contemporanea, la natura e la scienza con i loro linguaggi formali e di conoscenza sono i codici utilizzati in questi appuntamenti di laboratorio pensati per il tempo libero e che vedono la partecipazione comune di adulti e bambini. Condotte da esperti in vari campi del sapere e dallo staff del PAV, gli incontri di laboratorio mettono a disposizione del pubblico, oltre al parco verde, spazi, strumenti e materiali utili per esperienze ludiche e di conoscenza volte alla riappropriazione di luoghi e tempi sempre più difficili da conquistare. Si tratta di momenti sociali corali, dove le persone sono impegnate nella realizzazione di un progetto comune e che infrangono l'abitudine a separare le età, i generi, le differenze. Pomeriggi da impegnare per un fine comune e con azioni diverse, come la progettazione e la costruzione di architetture naturali, la realizzazione di un video, la manipolazione di materiali biologici o l'ideazione di orti cittadini sostenibili.

I laboratori, previa prenotazione, sono a partecipazione gratuita compresa nel biglietto di ingresso al museo: info, 011 3182235.

2010

26 settembre Paesaggi/BAMBOOGALLERY

A cura di Gianluca Cosmacini, architetto paesaggista
Attività *en plein air* che si svolge nello spazio naturale del bosco di bamboo. Grazie all'intreccio e alla legatura dei rami verrà costruito un labirinto o un percorso di gallerie e ricoveri, con archi e tane su misura.

28 novembre Microguardi/100% ORGANIC

A cura di Stefano Sburlati, dottorando in Beni Culturali presso il Politecnico di Torino.
Voci e volti del pubblico del PAV, catturati attraverso interviste e riprese, saranno raccolti in una video installazione.



Archeologie di paesaggi e dell'ombra, 2010

2011

30 gennaio Biologia creativa/ON, principi di bio-luce

A cura di Beatrice Mautino, Fondazione per le biotecnologie di Torino.
La bioluminescenza è la luminosità naturale degli organismi viventi che ha colpito l'immaginazione di molti artisti impegnati a studiarne e utilizzarne il meccanismo a fini estetici, etici e ambientalisti. In sede di laboratorio, utilizzando l'agar-agar, materiali inerti e apposite sostanze fotosensibili, gli elaborati collettivi prodotti possono assumere la caratteristica della luminosità.

20 marzo Ibridazioni/Everybody Gardener

A cura dello staff del PAV
Labirinti, giardini dei piaceri sensoriali e orti urbani, sono questi gli ambienti ideali su cui si basa il pomeriggio di lavoro comune. Attraverso lo scambio di informazioni, la discussione corale e la progettazione è possibile, attivando l'immaginazione, costituire un gruppo di ricerca permanente.



Lab Take Away, Percorso per la scuola materna di via Sospello, 2010

ART PROGRAM / WORKSHOP

Le attività di workshop prevedono un coinvolgimento attivo e permanente del pubblico del PAV e sono rivolte agli adulti, ai giovani artisti, agli studenti universitari e a quanti siano interessati a vivere un'immersione concreta in eventi artistico-culturali e laboratoriali che proietta la dimensione individuale dei singoli all'interno di un contesto sociale collettivo. Dagli Happening di Kaprow agli eventi o attività (mutuando la definizione di Michael Kirby), sino alle recenti direzioni tracciate dagli artisti che operano in senso relazionale, le azioni di laboratorio a cura degli artisti protagonisti dell'Art Program del PAV seguono il solco della ricerca di "arte come vita". Si tratta di azioni di laboratorio che prevedono lo sviluppo di progetti e gruppi di lavoro attraverso contenuti teorici ed elaborazioni concrete. I workshop (della durata di uno o più giorni) possono generare processi aperti di indagine individuale. Oppure, attraverso la condivisione delle prassi artistiche, possono portare alla realizzazione di un vero e proprio esito collettivo e la conseguente esposizione dell'opera prodotta.

Il coinvolgimento attivo dei partecipanti avviene in un'ottica di restituzione perché, pur tenendo conto del rispetto per l'intimità delle inter-relazioni, il workshop può essere vissuto come vera e propria espressione di un evento sociale. Le azioni di laboratorio, previste per gruppi di circa 15 persone, diventano spunti concreti, meccanismi di consapevolezza che possono preludere a una reale trasformazione dei comportamenti e delle abitudini. Questo, soprattutto grazie alla disponibilità degli artisti e degli esperti che, in prima persona conducono i gruppi di lavoro trasmettendo conoscenze, modelli di vita e di pensiero creativi. L'obiettivo di tali incontri è quello di creare ambienti di scambio cognitivo ed espressivo, stimolando la capacità di creare esiti auto-prodotti e autonomamente esportabili.

Per partecipare a queste giornate di formazione con gli artisti è necessaria la prenotazione: info, 011 3182235.

2010

23 ottobre Workshop _17/Andreas Gedin

Svedese e residente a Stoccolma, Andreas Gedin realizzerà con il pubblico *Taking Over*, un intervento vegetale in un'area del parco. Si tratta di un lavoro già proposto in numerose città europee e in Israele che vedrà la costruzione di una scritta di grandi dimensioni che verrà realizzata interrando alcune migliaia di bulbi di *muscaria armeniacum* bianco, piccolo fiore a grappolo della famiglia delle liliacee.

Al momento della fioritura dei bulbi, nella primavera del 2011, l'artista tornerà a Torino per la celebrazione del completamento dell'installazione ambientale. Il progetto è realizzato con il contributo dell'Università svedese di Gothenburg, nell'ambito delle ricerche di dottorato dell'artista svolto presso la Facoltà di Belle Arti, Applicate e Performative. Attraverso *performance*, interventi relazionali e ambientali, la ricerca di Andreas Gedin indaga il linguaggio e la forza persuasiva e seduttiva delle pratiche della comunicazione. Il vocabolario a cui ricorre l'artista è costituito principalmente da giochi di parole, citazioni e modi dire che formano brevi statements, dichiarazioni intese come urgenze comunicative. Gli interrogativi posti da Gedin, al pari delle scritte pubblicitarie, prendono forma in esterno in luoghi pubblici, spiazzi e giardini, poiché, attraverso la messa a dimora di semi e bulbi, è la natura uno degli attori principali del processo creativo messo in atto. Con la crescita e lo sbocciare dei primi fiori l'elemento culturale e quello naturale, il concetto e la pratica, si fondono.

Gruppo di lavoro: 20 partecipanti.

11 dicembre Workshop _18/Enrica Borghi

Nata in provincia di Novara, Enrica Borghi sviluppa dagli anni Novanta la sua ricerca attraverso installazioni realizzate con materiali di recupero: carte di caramelle, buste di plastica e altri materiali non biodegradabili. Riflettendo sullo scarto tra prodotto e imballaggio, l'artista esplora le icone e i miti della classicità in una rivisitazione contemporanea ancorata agli stereotipi dell'universo femminile e domestico. Nel 2005, con Davide Vanotti, fonda Asilo bianco, un'associazione che si occupa, in senso lato, di cultura della contemporaneità. Dalla letteratura all'arte e al *design*, Asilo bianco promuove giovani talenti nell'ambito di progetti specifici all'interno dei territori compresi tra il Lago Maggiore e il Lago d'Orta.

Gruppo di lavoro: 15 partecipanti



Workshop _16 /PAV ECO-ACTION, Brandon Ballengée, field trip, 2010

2011

4 e 5 febbraio Workshop _19/Marta De Menezes

Marta de Menezes è nata in Portogallo dove ha studiato Belle Arti all'Università di Lisbona, in seguito ha ottenuto un Master in storia dell'arte e teoria della percezione visiva all'Università di Oxford. Negli ultimi anni l'artista esplora l'interazione fra arte e biologia, lavorando in stretta collaborazione con laboratori di ricerca dove viene trattata la materia organica come vero e proprio *medium* artistico. Attraverso l'uso delle biotecnologie De Menezes tocca il cuore della materia biologica e affronta le infinite possibilità che la tecnologia moderna mette a disposizione degli artisti. I materiali creativi di De Menezes, nonostante la sua formazione accademica, sono notoriamente il DNA, le proteine, le cellule e gli organismi attraverso i quali indaga i campi della rappresentazione e della comunicazione.

Gruppo di lavoro: 15 partecipanti

29 e 30 aprile Workshop _20/Evgen Bavcar

L'artista fotografo e filosofo Evgen Bavcar è sloveno ma vive da molti anni a Parigi. E' un fotografo molto conosciuto per i suoi ritratti in bianco e nero di Hanna Schygulla, Kristin Scott Thomas e Umberto Eco, per citare i più noti. I suoi soggetti sono spesso persone colte nella corporeità e nei volumi del modellato, ma anche le città e i più ampi paesaggi. L'artista è cieco dall'età di dodici anni quando due sfortunati incidenti lo hanno portato all'irrimediabile perdita progressiva e totale della vista. Ciononostante, Bavcar, dopo gli studi in Filosofia e Storia a Lubiana e il dottorato sempre in ambito filosofico alla Sorbona di Parigi, diventa fotografo, orgoglioso della sua stessa particolare qualità percettiva non ordinaria. Grande comunicatore, Bavcar conosce e parla in ben cinque lingue diverse.

Gruppo di lavoro: 15 partecipanti

20 e 21 maggio Workshop _21/Ettore Favini

Artista sensibile alla continua relazione con l'ambiente e autore di opere che dialogano con i rappresentanti della cultura ecologica contemporanea, Ettore Favini è nato e vive a Cremona. Nel 2010 al PAV ha presentato un video che documenta l'intervista, condotta con Alessandra Sandrolini, curatrice del Centre Pompidou, al paesaggista e antropologo Gilles Clément. Ad accompagnamento del video l'artista ha allestito una serie di ritratti di pionieri del pensiero ecologista occidentale, tutti personaggi che, riuniti insieme, hanno formato un unico quadro storico riassuntivo: Thoreau, fondatore del pensiero anarchico ecologico, Aldo Leopold, Paul Goodman, André Gorz e altri. Nel 2006 Favini vince il premio Artegiovine Torino con *Verdecuratata*. Nel 2007 ottiene il prestigioso premio New York dove, in occasione della residenza presso l'Italian Academy alla Columbia University, ha lavorato coniugando l'idea di tempo con l'idea di paesaggio nei giardini precari del Lower East Side.

Gruppo di lavoro: 15 partecipanti

10 giugno Workshop _22/Eduardo Kac

Eduardo Kac è nato a Rio de Janeiro in Brasile, ma vive da molti anni negli USA. Artista, scrittore, ricercatore, è dottorando presso il Centre for Advanced Inquiry in Interactive Arts (CAiiA) della University of Wales di Newport nel Regno Unito. Insegna Arte e Tecnologia in qualità di *Assistant Professor* presso la School of the Art Institute of Chicago.

Negli anni '80 è conosciuto come pioniere della *Holopoetry* e della *Telepresence Art* e negli anni '90 creò le nuove categorie di *Biotelematica* (arte in cui il processo biologico è intrinsecamente connesso alle reti digitali) e *Arte Transgenica* (nuova forma d'arte basata sull'uso delle tecniche di ingegneria genetica al fine di creare organismi viventi unici).

Eduardo Kac è anche noto per aver creato opere nelle quali le azioni condotte dai partecipanti via internet hanno una diretta manifestazione fisica nello spazio remoto, luogo di esposizione delle opere.

Gruppo di lavoro: 20 partecipanti